

Energia. In quattro mesi 52mila richieste, quelle evase sono 15 mila - Senza l'ok non può essere installato il contatore

Solare, 40mila impianti bloccati

Molti gli utenti delusi per i forti ritardi dei pagamenti della corrente prodotta

Jacopo Giliberto
MILANO

La scadenza per chiedere al Gestore dei servizi elettrici di poter autoprodurre corrente elettrica non sarà il 31 marzo: è stata spostata a fine giugno. Una notizia preziosa per migliaia di microcentrali domestiche in attesa di via libera. In centinaia si sono sentiti dire in questi mesi dal funzionario dell'Enel: «Che vuole, finché non c'è il via libera del Gestore noi non possiamo montare il contatore». Così il pannello solare rimane spento sul tetto, e intanto la banca che aveva prestato i soldi per costruire la minicentrale domestica sollecita il rientro, a cominciare dal pagamento degli interessi.

In centinaia pregustavano il primo incasso dall'energia immessa nella rete elettrica dal piccolo fotovoltaico che avevano montato: pochi soldi, s'intende, ma saporitissimi. Ma i mesi passano e il bonifico non arriva. Perché? Semplice: una normativa recente dice che per i microimpianti il pagamento della corrente prodotta arriva quando si accumulano crediti per 250 euro. «Altrimenti, ci vorrebbero quintali di fatture del valore di poche decine di euro» spiega Carlo Andrea Bollino, economista, presidente del Gestore dei servizi elettrici (Gse), la holding pubblica che (oltre a controllare la Spa della **Borsa elettrica** e l'Acquirente Unico e ad altre mille mansioni) da pochi mesi gestisce lo "scambio sul posto".

Gli "scambisti" sono circa 50mila. Lo "scambio sul posto" è la denominazione dell'accordo contrattuale che regola le microcentrali della potenza fino a 200 chilowatt. Il sistema in teoria è semplice. Chi vuole fare da sé e rendersi autonomo dall'azienda elettrica che distribuisce la corrente in zona (in genere l'Enel, ma nelle città ci sono spesso le "municipalizzate") può installare con una procedura semplificata una minicentrale. Lo fanno aziende e famiglie. Acquistano e fanno montare piccoli impianti di cogenerazione (generazione congiunta di elettricità e calore) oppure i pannelli fotovoltaici o un'altra apparecchiatura di produzione elettrica. La corrente prodotta dall'impianto viene usata "in casa"; l'eccesso di produzione viene venduto alla rete elettrica.

Un esempio pratico. Chi ha montato i pannelli solari sul tetto, se durante il giorno è fuori casa al lavoro i pannelli producono corrente e la vendono alla rete elettrica, ma la sera - quando parte la lavatrice e si accendono le luci - bisogna consumare l'energia che arriva via filo dalla grande centrale elettrica. Questo si chiama "scambio sul posto", e il cuore è un contatore che misura questo scambio per poter fare a fattura.

Fino a pochi mesi fa, questa procedura era seguita dai distributori locali di elettricità, cioè dalle aziende elettriche. Loro si occupavano - spesso con disattenzione - di raccogliere la microenergia prodotta

dai privati e di fatturare gli scambi di chilowattora. Con mille difficoltà e ritardi. Sono decine di migliaia i contratti da seguire, e molti produttori-consumatori mettono in gioco cifre piccolissime, sia in termini di chilowattora scambiati che di soldi da fatturare, e spesso gli impiegati delle aziende elettriche di distribuzione - impegnati con questioni di altre dimensioni - non sapevano nemmeno che cosa fosse lo "scambio sul posto". Così alcuni mesi fa l'Autorità dell'energia ha sottratto alle aziende elettriche il compito di gestire gli scambi con i microproduttori, passandoli al Gestore dei servizi elettrici.

«La procedura ora si è semplificata ma si è anche burocratizzata - commenta Domenico Inglieri, produttore di impianti fotovoltaici attraverso la Red2000 - . I problemi più ricorrenti sono i ritardi nell'avvio della pratica, ritardi che c'erano anche prima che tutto passasse al Gestore dei servizi elettrici, il quale è molto efficiente e molto preciso nell'assegnare il valore degli incentivi». «Però finché il Gse non dà il via libera il contatore non viene montato, e senza contatore non viene erogato nulla», avverte Rudi Stella, presidente dell'Italco-gen, l'associazione aderente alla federazione confindustriale Anima che raccoglie i produttori di impianti di cogenerazione.

L'energia immessa in rete dal piccolo produttore domestico, commenta Bollino del Gse, «in sostanza viene conguagliata con l'energia che viene prelevata. Se il saldo tra dare e avere è positivo a favore del miniproduttore elet-

trico, egli accumula crediti, che vengono saldati a cadenza bimestrale quando si superano i 250 euro». Un pannello solare di dimensioni contenute può produrre elettricità anche per una ventina di euro al mese, e prima di avere accumulato 250 euro di credito può passare più di un anno.

In effetti quando, quattro mesi fa, l'Autorità ha sfilato alle aziende elettriche il compito di gestire le microproduzioni, il Gse è stato assestato da 52mila persone, e finora sono state smaltite quasi 15mila pratiche. «Il Governo e l'Autorità hanno sistemato la cosa nelle mani più logiche e più giuste».

Le difficoltà sono più frequenti con gli impianti più piccoli, i cui proprietari spesso sono meno informati sulle dinamiche di questo segmento di attività produttiva. Quando si sale di taglia i problemi sono forse meno frequenti ma assai più complessi. È il caso dell'ipotesi di imporre l'Ici nella categoria "opificio" ai pannelli solari. Ma è anche il caso del nuovo sistema di calcolo degli oneri di sistema allo studio dell'Autorità dell'energia. Un sistema che paralizzerebbe ogni investimento. Per gestire questi problemi è allo studio la nascita di un'associazione imprenditoriale federativa che riunisca i produttori di tecnologie per la produzione elettrica "distribuita" delle minicentrali; a questa iniziativa potrebbero essere interessate per esempio l'Anima (meccanica), l'Assoesco (servizi di efficienza), l'Aper (i produttori di energia rinnovabile) e altre associazioni.

jacopo.giliberto@ilssole24ore.com

I FINANZIAMENTI

Dalle banche i solleciti per il rimborso dei prestiti Bollino (Gse): prorogato a giugno il termine per poter «autoprodurre»